

## SILVIA CASILLI

Nata a Legnago (Verona) nel 1963, risiede in provincia di Brescia dal 1989. Laureata in Lingue e Letterature Straniere con Indirizzo Storico-Sociale presso l'Università degli Studi di Verona dove tra gli altri è stata allieva di Roberto Sanesi nei suoi corsi su T.S. Eliot. Ha insegnato Inglese per la Comunicazione Artistica presso la L.A.B.A.– Libera Accademia di Belle Arti di Brescia dal 2002 al 2008. È tra i fondatori dell'Associazione Culturale Amici della L.A.B.A. che svolge varie attività di promozione del senso artistico sul territorio bresciano.

Dopo aver seguito i corsi di disegno col maestro Rinaldo Turati dal 1997 al 1999 presso la Circostrizione di via Odorici a Brescia, si è iscritta nel 2000 al corso libero serale di pittura presso la L.A.B.A. e successivamente ai corsi regolari dell'Accademia (2001-2005) sempre nella sezione serale di Pittura, sotto la direzione del maestro Turati. Si è laureata nel febbraio 2007 con 110 e lode con la tesi dal titolo *L'Informale lirico e il senso del poetico*.

Ha recentemente lasciato l'insegnamento per dedicarsi maggiormente alla ricerca artistica e ad attività educative e divulgative legate alla sfera artistica. In questo ambito, oltre a laboratori didattici di arte contemporanea presso il museo di Nadro (parco delle incisioni rupestri in Valle Camonica) e a lezioni teoriche e pratiche presso varie scuole su artisti e tecniche pittoriche, ha collaborato insieme ad Enrico Napoli alla realizzazione di una serie di conferenze su artisti del Rinascimento italiano (**Conoscere i Maestri** – febbraio/marzo 2008).

Nell'estate 2008 ha partecipato ad un progetto pilota proposto dall'Associazione Culturale Amici della L.A.B.A. (**Arte Contemporanea nel Patrimonio dell'UNESCO**) con un workshop di arte contemporanea nel territorio della riserva delle incisioni rupestri di Nadro, Cimbergo e Paspardo. L'esperienza ha visto la partecipazione di studenti di un'accademia italiana e di una tedesca.

Ha scritto la presentazione per il volume di poesie *L'altro Dròm* scritto da Enrico Napoli, pubblicato nell'Aprile 2009 dall'editore Buonaccorso di Verona.

Vive e lavora in provincia di Brescia.

### MOSTRE

Giugno 2009 – 3 Ottobre 2009 '**venticirca**' Esposizione collettiva in continuo mutamento, spazio Hvox, via Pace 15, Brescia. L'esperienza si articola in una serie di mostre tra cui:

9 luglio (**s)formato**, opere realizzate col formato 20 x 20. In quest'occasione ha esposto un'installazione di 25 quadri

16 luglio **Fatto/letto**, realizzazione di libri d'artista. Per l'occasione ha realizzato ed esposto una serie di poesie visive accompagnate dal rispettivo testo poetico.

30 luglio **c'era una s:volta**, esposizione sul tema del gioco e della fiaba. Per l'occasione saranno esposte cinque immagini fotografiche che andranno ad accompagnare dei testi poetici di Enrico Napoli.

Dicembre 2008 **Esposizione personale di pittura presso il bar 'I Girasoli'** - Via Musei – Brescia , con opere pittoriche realizzate nell'ultimo anno

Ottobre 2007 Esposizione personale nell'ambito della manifestazione La Forma del Gusto associata a Profumi di Mosto – Cantine del Garda Classico

Giugno - Luglio 2007 Esposizione personale, Ristorante Arcobaleno, Brescia

Maggio 2007 "Non solo vino" Mostra collettiva, Azienda vitivinicola Peri-Bigogno, Castenedolo

Maggio 2006 "L'incisione come segno dell'uomo", Spazio espositivo comunale, Castelmella

Aprile 2003 "Arte per la libertà", Galleria Spazio Arte Lupier, Gardone Val Trompia

### Poetica

Nel mio lavoro prediligo la pittura ad olio anche se amo esprimermi anche attraverso altri linguaggi come il disegno, l'acquarello, l'incisione e la fotografia. Ciascuna di queste tecniche ha per me delle possibilità espressive particolari, ma la mia sensibilità mi porta a viverle in senso pittorico.

Nell'elaborazione di una mia modalità espressiva e poetica, hanno grande importanza alcune figure particolari della storia dell'arte quali Turner, Monet, Cézanne – precursori dell'arte contemporanea, cui si sono successivamente affiancati Giotto, Lorenzo Lotto, Rubens, Tiziano, Rembrandt. Tra gli artisti del Novecento la scelta è invece caduta su Morandi, De Staël, Rothko, Chighine, Scanavino, F. Kline, Mathieu, Burri e soprattutto Afro.

Motivo ispiratore costante è *in primis* la natura di cui non cerco una fedele riproduzione paesaggistica, quanto piuttosto una visione poetico-evocativa che mira a rendere percepibile la dimensione spirituale insita nella natura stessa al di là della pura apparenza. Io vivo la natura come realtà dinamica, percorsa da un'energia vitale in forma di danza e canto che, pur prendendo corpo, conserva in sé tracce indelebili di questo continuo movimento.

Questo particolare modo di percepire la natura determina delle precise scelte formali a livello artistico quali il rifiuto di ogni forma di descrittivismo. Descrivere vuol dire in qualche modo definire, e questo comporta sempre una scelta riduttiva che solo apparentemente ci permette di capire o riconoscere un oggetto rappresentato, ma che di fatto ne rende inaccessibile la vera essenza che, rimanendo al di là del definibile, può solo essere percepita o sentita.

Ne nasce un'opera aperta che, nata dall'emozione di chi l'ha realizzata, vive delle sensazioni che riesce a suscitare in chi la guarda.

Queste premesse nella pittura si trasformano in una necessità del colore di evadere dai confini precisi della forma attraverso la dolcezza della velatura oppure attraverso una gestualità che vuole liberare i residui delle energie creatrici bloccate all'interno dei vari elementi del paesaggio. Con questi dialoga un altro elemento fondamentale che è il segno concepito come controcanto che suggerisce e rivela frammenti di consapevolezza di una sapienza antica che abita la natura e invita l'uomo del nostro tempo a ristabilire con essa una relazione di armonia nella quale solamente gli è concesso di raggiungere la propria pienezza.

Le elaborazioni dell'ultimo periodo sono realizzate con una tecnica personalissima che sta via via prendendo forma e che ha come materiale di base il bitume. Il primo approccio a questa sostanza è avvenuto tramite il mondo dell'incisione calcografica in cui viene utilizzato per la protezione della lastra

metallica da incidere per mezzo della morsura di acidi. La sensibilità pittorica mi ha portata naturalmente a considerare questa sostanza per le sue possibili valenze espressive, dando il via ad una serie di sperimentazioni. Il bitume è stato già utilizzato in passato in pittura, ma in maniera molto diversa: Leonardo e i suoi contemporanei lo utilizzavano come base per le ombre nei loro quadri, mentre nell'ottocento veniva utilizzato da alcuni pittori per preparare il fondo sul quale dipingere successivamente ad olio. Un esempio è il bresciano Francesco Filippini. Nell'arte contemporanea viene usato con grande espressività da Anselm Kiefer.

L'uso che però ne è stato fatto fin'ora prevede la preparazione del fondo pittorico col gesso che assorbe il bitume rendendolo opaco. I miei lavori, invece, vogliono esplorare una serie di sottili variazioni tonali e possibili dialoghi con colori e supporti di diversa natura esaltando sempre la preziosità di questo materiale.

Il bitume ha per me anche una valenza simbolica e poetica che si lega indissolubilmente con i soggetti delle mie opere. Questo materiale antico, primordiale, distillato di ere geologiche è il tramite privilegiato per parlare di un'epoca che precede la storia e che si colloca in un tempo fuori dal tempo, all'inizio della creazione. È per questo che il naturale interlocutore del bitume diventa l'oro, che è luce della vita che si fa strada tra la materia informe del caos cosmico.

Le immagini che ne nascono sono suggestioni poetiche di atmosfere indefinite e in continuo mutamento che rimandano non solo a tempi archetipici, ma anche al processo di ogni singolo uomo che pian piano viene a coscienza.